

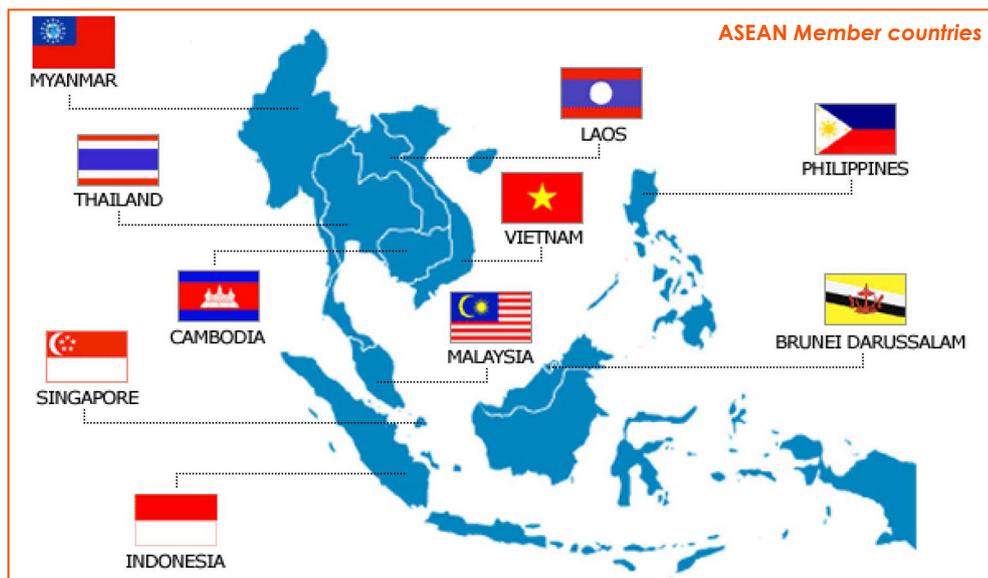


Sommario

ASEAN	<ul style="list-style-type: none">▶ L'industria automobilistica.▶ Zone economiche speciali, un'introduzione per gli investitori stranieri.
Cina	<ul style="list-style-type: none">▶ Esportare prodotti alimentari in Cina, una guida passo dopo passo.▶ Proprietà intellettuale, legislazione e procedure di registrazione.▶ Sondaggio EuCham 2019: le imprese dell'UE in Cina cercano di mitigare l'impatto della guerra commerciale.▶ Il sistema di credito sociale aziendale: ciò che le aziende devono sapere.
India	<ul style="list-style-type: none">▶ Perché l'India ha rinunciato al RCEP.▶ Riduzione fiscale: tassi ridotti per incoraggiare investimenti e rivitalizzare l'economia.
Indonesia	<ul style="list-style-type: none">▶ La legge <i>halal</i> entra in vigore, incidendo sulla vendita di prodotti e servizi.
Tailandia	<ul style="list-style-type: none">▶ Thailand Plus: nuovo pacchetto di stimolo per attrarre investimenti esteri.
Vietnam	<ul style="list-style-type: none">▶ Settore IT: i 5 sottosettori da tenere d'occhio.▶ I nuovi consumatori, la generazione Z.



ASEAN



L'industria automobilistica

L'industria automobilistica dell'ASEAN (l'associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico), è cresciuta molto negli ultimi anni; questo trend sembrerebbe essere destinato continuare anche in futuro, in particolare in Thailandia e Indonesia che ne rappresentano i due più grandi mercati. L'industria è caratterizzata principalmente da partenariati con aziende giapponesi, che hanno costituito catene di fornitura locali ben consolidate in tutta la regione. Ciò nondimeno esistono grandi spazi di crescita, anche se gli investitori stranieri che desiderano investire in questo settore necessiteranno di una solida conoscenza del mercato locale. La crescente industria automobilistica dell'ASEAN offre vaste possibilità di investimento per produttori e distributori di componenti automobilistici. La produzione e la vendita di automobili sono salite alle stelle negli ultimi anni, in particolare in Thailandia, Indonesia, Vietnam e Malesia. Sebbene queste nazioni presentino tutte ottime opportunità, vi sono notevoli differenze tra loro per segmenti di mercato e tipologie di consumatore.

<https://www.aseanbriefing.com/news/2019/10/01/aseans-automobile-industry.html>

Industria automotive nell'ASEAN - 2018

	popolazione (*1000)	GDP mil US\$ prezzi correnti	Produzione autoveicoli	Vendite autoveicoli
Brunei Darussalam	442	13.557		13.000
Cambodia	15.982	24.634		4.057
Indonesia	265.015	1.041.562	1.055.774	1.152.789
Lao PDR	6.887	18.096		8.906
Malaysia	32.385	358.412	522.400	598.714
Myanmar	53.625	77.264		15.098
Philippines	106.599	342.693		401.345
Singapore	5.639	364.076		95.206
Thailand	67.832	505.060	877.015	1.086.929
Viet Nam	94.666	241.039	146.000	246.500
ASEAN	649.071	2.986.391	2.601.189	3.622.544

Fonte: OICA e FMI.

Zone economiche speciali nell'ASEAN: un'introduzione per gli investitori stranieri

Gli stati membri dell'ASEAN stanno promuovendo attivamente lo sviluppo di zone economiche speciali (ZES) per attrarre investimenti stranieri. Le ZES offrono vari incentivi per gli investitori, che vanno dalle esenzioni fiscali alla semplificazione dell'iter necessario per ottenere una licenza commerciale. Queste aree comprendono parchi industriali, zone speciali di trasformazione delle esportazioni, parchi tecnologici e aree di innovazione. Esse hanno acquisito crescente importanza dopo l'istituzione della ASEAN economic community (AEC) nel 2015 e ultimamente sono state utilizzate per attrarre quegli investitori che cercano di diversificare le proprie *supply chain* in seguito alla guerra commerciale USA-Cina. Tuttavia, coloro che desiderano trarre vantaggio dalle ZES nell'ASEAN dovrebbero tenere a mente che ciascuna di esse ha punti di forza e di debolezza: è dunque necessario comprendere il profilo di ogni ZES, condurre un'analisi comparativa e capire quale di esse può essere la più indicata per il proprio *business*.

https://www.aseanbriefing.com/news/2019/10/15/special-economic-zones-in-asean-an-introduction-for-foreign-investors.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=lfvhZiF4GBAB.ZFfpzAuxjaAklzKiw9E1X119_iq

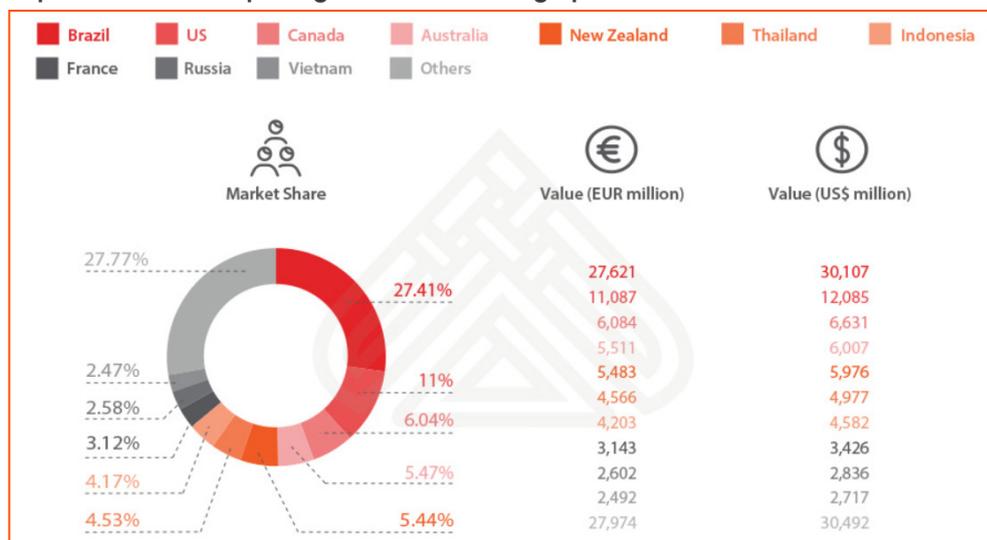
Cina

Esportare prodotti alimentari in Cina: una guida passo dopo passo

Nel 2016 la Cina è diventata il secondo maggiore acquirente al mondo di alimenti e bevande importati dopo gli Stati Uniti. Nel 2018 ha importato 110 miliardi di dollari di prodotti alimentari; i maggiori esportatori di prodotti alimentari e bevande nel mercato cinese sono stati Brasile, Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda.

L'appetito della Cina per i prodotti alimentari è in crescita, anche per effetto dello spostamento verso un modello di crescita improntato sui consumi interni. I dati dell'Amministrazione generale delle dogane della Cina (GACC)

Top ten countries exporting food and beverage products to China - 2018



Fonte: Asia Breafing Ltd.

mostrano che nell'ultimo decennio le importazioni alimentari cinesi sono cresciute a un tasso medio annuo del 17,4%. Si stima che nel 2019 ci saranno 2.283 tipi di alimenti importati da 176 paesi. Tuttavia, nonostante l'attrattiva del suo enorme mercato, esportare in Cina non è facile. Il paese ha un sistema di regolamentazione a più livelli per garantire la qualità e la sicurezza delle merci alimentari importate.

Ogni anno, un gran numero di imprese ed esportatori stranieri non riesce ad accedere al mercato cinese a causa della insufficiente conformità in termini di qualità, certificati, etichette e imballaggi, uso eccessivo o limitato di additivi alimentari, presenza di microrganismi, mancata ispezione e/o quarantena, ingredienti non conformi e altri motivi. Nel peggiore dei casi, la licenza di importazione della società commerciale importatrice viene revocata e ai loro investitori è vietato svolgere attività commerciali future. In un ambiente regolamentato così rigorosamente, la posta in gioco è chiaramente elevata.

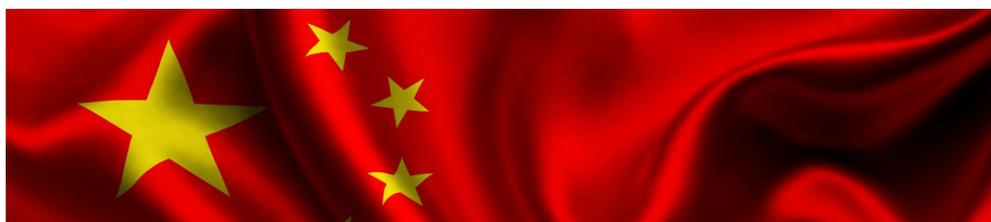
<https://www.china-briefing.com/news/exporting-food-products-to-china-regulation-and-procedure/>

Proprietà intellettuale: legislazione e procedure di registrazione

La protezione della proprietà intellettuale in Cina è una delle principali preoccupazioni per le imprese straniere. Nel marzo 2018, il congresso nazionale del popolo ha approvato l'istituzione dell'Amministrazione statale per il regolamento del mercato (SAMR), che governa l'Amministrazione nazionale cinese della proprietà intellettuale (CNIPA). Nella nuova regolamentazione, un brevetto garantisce un diritto legale al suo titolare per la sua creazione, che sia un'invenzione, un modello di utilità o un modello di design. Ai sensi dell'articolo 22 della legge sui brevetti, per ottenere un brevetto le invenzioni e i modelli di utilità devono essere nuovi, creativi e di utilità pratica. Allo stesso modo, l'articolo 23 afferma che l'amministrazione concederà un brevetto per i disegni che sono distintivi e non in conflitto con quelli esistenti. La Cina concede brevetti in base al principio di archiviazione. Ai sensi dell'articolo 9, i diritti di brevetto saranno concessi al primo richiedente se due o più faranno domanda di un brevetto per la stessa invenzione separatamente.

I marchi approvati e registrati dall'ufficio cinese dei marchi (TMO) del CNIPA conferiscono ai dichiaranti il diritto esclusivo di utilizzo. Analogamente alla procedura di registrazione per i diritti di brevetto, la proprietà di un marchio è determinata in base al principio del primo richiedente. Ai sensi dell'articolo 18 della legge sui marchi, le imprese straniere devono appoggiarsi presso un'agenzia cinese per la registrazione dei loro *trademark*.

<https://www.china-briefing.com/news/intellectual-property-china-laws-registration-procedures/>



Sondaggio EuCham 2019: le imprese dell'UE in Cina cercano di mitigare l'impatto della guerra commerciale.

Un numero crescente di aziende europee in Cina sta effettuando adeguamenti strategici per superare le sfide che emergono dalla prolungata guerra commerciale USA-Cina, secondo un sondaggio sulla guerra commerciale pubblicato dalla Camera di commercio dell'Unione Europea (EuCham) in Cina. Pubblicato il 10 ottobre 2019, il *Trade war survey* combina i dati dei sondaggi dedicati di EuCham condotti a settembre di quest'anno e dello scorso anno, nonché il sondaggio annuale sulla fiducia delle imprese a gennaio 2019. La guerra commerciale USA-Cina ha introdotto dazi su numerosissimi prodotti. Per quanto riguarda le esportazioni cinesi verso gli Stati Uniti, le tariffe hanno influenzato in misura determinante l'elettronica, gli elettrodomestici, i macchinari e i mobili; nel caso delle esportazioni degli Stati Uniti verso la Cina, sono stati colpiti soprattutto i prodotti agricoli. Nonostante la crescente probabilità che i due paesi firmino un primo accordo commerciale, dal sondaggio emerge che un numero maggiore di aziende consideri il conflitto commerciale destinato a perdurare nel lungo termine; di conseguenza, esse stanno valutando piani di *backup* per evitare di affrontare ulteriori incertezze. Alcune aziende europee stavano già prendendo in considerazione la delocalizzazione o la diversificazione delle loro catene di fornitura a causa dell'aumento del costo del lavoro in Cina, della sempre più complicata conformità legale o per altri motivi. Ma la guerra commerciale e le complicazioni connesse sembrano aumentare la velocità di coloro che potrebbero voler uscire o diversificare le loro operazioni per evitare impatti negativi.

https://www.china-briefing.com/news/eu-businesses-china-look-mitigate-trade-war-impact-eucham-2019-survey/?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=IfS5ZXo0G0gBA8urn__XqzJqCldFs_VCaodAGe6

Il sistema di credito sociale aziendale

Il sistema di credito sociale cinese è un'iniziativa ambiziosa per creare un *database* che monitori in tempo reale il comportamento individuale, aziendale e governativo in tutto il paese. Secondo il governo cinese, il sistema utilizzerà i *big data* per costruire una società fondata sulla fiducia in cui individui e organizzazioni seguano la legge. Ciò avverrà attraverso l'assegnazione di punteggi di credito sociale, a ciascuna entità in base al suo comportamento, che successivamente saranno tradotti in una varietà di premi e sanzioni. Da quando è stato formalmente annunciato nel 2014, il piano ha ricevuto una notevole attenzione da parte dei media internazionali per la sua capacità potenzialmente distopica di monitorare e controllare il comportamento individuale. Sebbene tali preoccupazioni siano valide, non rappresentano la portata completa del sistema e i suoi aspetti più favorevoli, in particolare per quanto riguarda il *business*. Inoltre, sono sorti numerosi miti e idee sbagliate su cosa sia il sistema di credito sociale, come funzioni e quali siano le sue implicazioni.

https://www.china-briefing.com/news/chinas-corporate-social-credit-system-how-it-works/?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=iOSgNwK7EX4BjtmHxS97P6CTOrOJYlg0H2N5x3Sk



Perché l'India ha rinunciato al RCEP

Il 4 novembre il primo ministro Narendra Modi ha annunciato che l'India non si unirà al Regional comprehensive economic partnership (RCEP). Il RCEP è un patto commerciale tra i 10 paesi membri di ASEAN, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Corea del Sud, Cina e India. L'India avrebbe dovuto aderire al gruppo commerciale, composto da 16 membri, ma alla fine si è ritirata dopo non aver ricevuto alcuna garanzia in merito all'accesso al mercato, alle riduzioni tariffarie e alle barriere non tariffarie. L'India inizialmente fu un partecipante riluttante a negoziati RCEP avviati nel 2012, ma gradualmente diede segnali di volere una maggiore integrazione economica per meglio inserirsi nelle *supply chain* mondiali. Tuttavia, non è riuscita a conciliare quegli interessi con le preoccupazioni immediate di un potenziale aumento delle importazioni di prodotti cinesi a basso costo o di prodotti lattiero-caseari dalla Nuova Zelanda e dall'Australia. Se si fosse unita al RCEP molti produttori locali e piccole imprese sarebbero usciti dal mercato; nonostante sul lungo periodo ciò sia, a livello sistemico, desiderabile, al momento il primo ministro non dispone del consenso necessario per sopravvivere ad una decisione così impopolare. In definitiva, la scelta di stare lontano dall'accordo RCEP riflette la forza dell'industria locale indiana e della *lobby* agricola, che lavorano da sempre a stretto contatto con tutti i partiti dello spettro politico.

https://www.india-briefing.com/news/why-india-opts-out-of-rcep-19230.html/?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=iKW8NHJ.ExEBczGIU2VN8IrYKrCaeVWnHgZu5HQn

Riduzione fiscale: tassi ridotti per incoraggiare investimenti e rivitalizzare l'economia

A partire da quest'anno il settore privato indiano trarrà beneficio dalla più grande riduzione dell'imposta sul reddito delle società in quasi tre decenni. Ad annunciarlo è stato il ministro delle finanze Nirmala Sitharaman il 20 settembre, dichiarando che l'aliquota effettiva dell'imposta sulle società in India si ridurrà di quasi 10 punti percentuali. Il settore manifatturiero sarà il comparto che trarrà il massimo vantaggio da queste riduzioni. I consulenti fiscali prevedono che le società esistenti possano prendere in considerazio-

ne la costituzione di nuove entità per investimenti futuri, per beneficiare della notevole agevolazione fiscale. Per fare ciò, le aziende dovranno ovviamente pianificare la gestione della liquidità, l'imposta sulla distribuzione dei dividendi e altre questioni di conformità legale. L'aliquota fiscale più bassa consentirà all'India di competere in maniera più efficace con le economie emergenti dell'ASEAN come Vietnam, Thailandia e Indonesia per attrarre investimenti esteri. L'India ha inoltre annunciato un allentamento delle attuali norme sugli investimenti diretti esteri (IDE), che avranno un impatto sulla vendita al dettaglio a marchio singolo, sull'estrazione del carbone e sulla produzione a contratto. Il governo ha introdotto allo stesso tempo le restrizioni agli IDE nelle società di mezzi di informazione digitali, influenzando sulla raccolta di fondi e sulla pianificazione del capitale in un settore molto vivace.

https://www.india-briefing.com/news/indias-tax-cut-corporate-rates-slashed-encourage-investment-revitalize-economy-19200.html/?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=jaamYGEIXhEB110X5Aztt.U6gkriV5h-TIC3P3OC7

Indonesia

La legge *halal* entra in vigore

Il governo indonesiano ha deciso di attuare a partire da ottobre 2019 la legge sulla garanzia dei prodotti *halal*, regolandone la lavorazione e i materiali in maniera tale da essere conformi con l'omonimo standard islamico. Per ottenere la nuova certificazione le aziende dovranno rivolgersi alla neo costituita agenzia Halal products certification agency (BPJPH); le aziende straniere che desiderano esportare prodotti suscettibili alla certificazione in Indonesia saranno obbligate ad ottenere tale attestato da un'agenzia del proprio paese registrata presso il BPJPH. La legge si applicherà inizialmente ai cibi e alle bevande e solo successivamente ai cosmetici, ai medicinali ed agli altri beni di consumo, i quali avranno fino al 2022 per adeguarsi alla norma. Mentre alcuni aspetti della legge *halal* sono chiari, molte sono ancora le aree grigie: è per questo che la maggior parte delle aziende sta decidendo di aspettare l'emanazione dei regolamenti di attuazione prima di ottemperare ai requisiti imposti.

<https://www.aseanbriefing.com/news/2019/10/25/indonesias-halal-law-takes-effect-impacting-products-services.html>

Tailandia

Thailand Plus: nuovo pacchetto di stimolo per attrarre investimenti esteri

Il 6 settembre 2019, la Thailandia ha introdotto un nuovo pacchetto di stimolo chiamato Thailand Plus, che contiene un'ampia varietà di misure per attrarre investimenti esteri. Thailand Plus copre sette punti chiave, tra cui l'introduzione di nuovi incentivi e detrazioni fiscali, nonché riforme e iniziative progettate per migliorare la facilità operativa aziendale. Secondo quanto riferito, il pacchetto è stato progettato per le aziende colpite dalla guerra commerciale USA-Cina, che vorrebbero trasferirsi in un altro paese asiatico. Sono state anche previste misure a sostegno degli investitori stranieri che hanno già un

punto d'appoggio nel paese, in particolare nei settori manifatturieri ad alto valore aggiunto, come elettronica e *automotive*. Le autorità thailandesi sperano che la mossa dia al paese un vantaggio competitivo rispetto ad altri vicini a basso costo, come il Vietnam. L'economia thailandese sta crescendo al ritmo più debole in cinque anni, a causa di una flessione delle esportazioni, del turismo e dell'agricoltura. Tuttavia, nonostante i punti salienti siano già stati definiti, molte delle iniziative annunciate nell'ambito del pacchetto richiedono ancora misure di attuazione.

https://www.aseanbriefing.com/news/2019/09/24/thailand-plus-new-stimulus-package-for-foreign-investment.html?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=L_3jfXV4WhlBQlGlaplkgBrBTZeECd33FAplgCTP

Vietnam

Settore IT: i 5 sottosettori da tenere d'occhio

Mentre il Vietnam passa dalla produzione a bassa tecnologia a un'economia orientata ai servizi, il mercato delle tecnologie informatiche (IT) del paese sta guadagnando sempre più competitività, facendo concorrenza alle aziende IT in Cina e India. Ciò è stato in parte incoraggiato dalla crescita del Vietnam come mercato regionale per le imprese nazionali e i fornitori di tecnologia globale. Gran parte del settore nasce da investimenti esteri, con progetti di multinazionali per la costruzione di componenti elettronici nel paese. Almeno l'86% dei ricavi del settore nel 2017 sono derivati dall'*hardware*. A causa delle forti proiezioni di crescita, la società di consulenza strategica e la società di *outsourcing* globale Tholons ha valutato il Vietnam come l'ottavo fornitore *leader* di servizi IT a livello globale. Un buon esempio di questo successo può essere trovato nella recente decisione di Samsung di costruire otto fabbriche e un centro di ricerca e sviluppo; Intel corporation ha anche recentemente aperto un impianto di assemblaggio di chip e una struttura di test a Ho Chi Minh City.

Per comprendere una crescita così forte e ciò che sta contribuendo ad essa, è necessario approfondire la conoscenza dei cinque principali sottosettori IT: *Fintech*, *intelligenza artificiale*, *e-commerce*, *software outsourcing* e *educazioni tecnologica*.

https://www.vietnam-briefing.com/news/vietnams-it-sector-5-industries-to-watch.html/?utm_source=traqli&utm_medium=email&utm_campaign=Italy&tqid=0PC4filiCBYBsSHsNQrNKMNwf8umYTfHp.gqyJnc

I nuovi consumatori: la generazione Z

L'emergere della prossima ondata demografica del Vietnam, la generazione Z ovvero coloro che succedono ai Millennials, porterà cambiamenti duraturi nel mercato nazionale. Entro il 2025 questo gruppo di consumatori raggiungerà i 15 milioni, offrendo opportunità significative per gli investitori. La nuova categoria ha già un grande potenziale di spesa: si stima che costituiscano il 25% della forza lavoro, pari a 15 milioni di persone, in Vietnam. I redditi di questa generazione più giovane sono in aumento e la crescente indipendenza finanziaria all'interno delle famiglie garantisce loro una maggiore influenza sulle questioni familiari, compresi i nuovi acquisti. *Generation*



Z attinge da una varietà di media per prendere decisioni di acquisto e non è facilmente influenzato da recensioni inaffidabili. Reti e collegamenti digitali facilitano la soddisfazione dei propri interessi, creando un'ampia matrice di opzioni. Questa fascia demografica di consumatori indirizzerà i propri acquisti per coprire le esigenze di base (come cibo, alloggio e abbigliamento) in base a ciò che trovano *online*.

<https://www.vietnam-briefing.com/news/vietnams-new-age-consumers-generation-z.html/>



Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"

Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Ufficio Studi Economici
studi.economici@ui.torino.it

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing.

Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718502 – studi.economici@ui.torino.it).